



Omelia Festa del Ringraziamento

Oggi e ancor di più una volta gli agricoltori e i lavoratori in genere avrebbero fatto proprie le parole dell'apostolo Paolo lettera ai Tessalonicési che abbiamo ascoltato: “noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.” Bisogna lavorare per trarre il cibo dalla terra, anzi il libro della genesi riposta queste parole del Signore: “Con dolore (dalla terra) ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.”

Oggi però anche il lavoro viene a mancare, il pane per tanti è difficile da reperire, questa crisi ha rubato il futuro a tanti strati della società. Ce lo ha ricordato anche Papa Francesco nel suo indimenticabile pellegrinaggio in Brasile, sono le sue parole: «Corriamo il rischio per la crisi di

avere una intera generazione che non ha avuto lavoro». E ha ricordato che «dal lavoro, dalla possibilità di guadagnarsi il pane, deriva la dignità della persona». Condannando nel contempo «la cultura dello scarto» e chiedendo invece una «cultura dell'inclusione».

Molte, infatti, sono le sofferenze che si nascono dietro ai frutti della terra, una stima inadeguata per chi sceglie di fare l'imprenditore agricolo, una burocrazia soffocante a tutti i livelli, leggi non sempre all'altezza, lo sfruttamento che non tiene conto del rispetto e della dignità delle persone.

E chiaro che queste sofferenze toccano anche altri mondi, luoghi lavorativi che non sono quelli della terra...da ultimo da noi anche coloro che operavano presso il CIE o operano presso il CARA.....

Ebbene di fronte alla “mancanza” concreta, San Martino taglia il suo mantello in due e lo condivide, donando un raggio di sole e di calore che resterà sempre impresso nella memoria di tutti noi. San Martino ci insegna a vivere la vita come un dono, facendo sgorgare la speranza laddove la speranza sembra non

esserci. Fondamentale resta dunque per ciascuno di noi il gesto di Martino: condividere quello che abbiamo, spartirlo fraternamente, poiché la fraternità è il fondamento e la via per la pace.

Ci colleghiamo così alle costanti esortazioni di Papa Francesco: “Prima di tutto, vorrei dire una cosa, a tutti voi giovani: non lasciatevi rubare la speranza! Per favore, non lasciatevela rubare! Vale solo per loro? No vale per tutti, anche per gli anziani....E chi ti ruba la speranza? – continua Papa Francesco- Lo spirito del mondo, le ricchezze, lo spirito della vanità, la superbia, lo spirito del benessere, che alla fine ti porta a diventare un niente nella vita” Siete gli atleti di Cristo! Siete i costruttori di una Chiesa più bella e di un mondo migliore!”

Atleta era Martino, atleti siete voi, carissimi e in particolare i giovani, che avete scelto di restare nella vostra terra per lavorare i campi, con dignità e qualità, per fare della vostra campagna un vero giardino. Vi siamo grati e sentiamo che questa vostra vocazione rinnova l’intera società, **perché il ritorno alla terra** –e le statistiche dicono che è reale in questi ultimi tempi- **è un ritorno al futuro!**

Sono quasi diecimila le nuove imprese agricole nate nonostante la crisi nel primo trimestre 2012 con l’agricoltura che è l’unico settore che non ha visto diminuire la presenza percentuale di giovani imprenditori under 30. E’ quanto è emerso da una analisi di “Coldiretti Giovani Impresa” che ho trovato in questi giorni... Questo ritorno cambia radicalmente un paese e produce benessere per tutti, ravviva la luce negli occhi degli anziani, che non vedono morire i loro sforzi, dà futuro e senso di vita ai giovani, interpella i responsabili delle istituzioni.

Alla luce di questa fede vogliamo continuare la nostra preghiera di ringraziamento, portando all’altare dopo, insieme ai doni, anche “le zolle della terra sono intrise del sudore e della fatica dell’uomo” che vive il grande mistero della creazione con il Signore Padre provvidente. Dice infatti il salmista:

Tu Dio “così prepari la terra: ne irrigi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli (Salmo 65). Da qui il dovere di essere, come ci ha ricordato papa Francesco “custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell’altro e

dell'ambiente" (*Papa Francesco, Omelia di inizio del ministero petrino, 19 marzo 2013*).

Il Signore aiuti noi tutti in questo lavoro posto nelle nostre mani, Amen